

«Rimetteremo al centro il territorio»

La riforma costituzionale. Lo ha detto il ministro Maria Elena Boschi ieri a Morbegno, ospite del comitato del Sì. In un auditorium affollato Mauro Del Barba ha spiegato il nuovo Senato: «E i soldi del demanio idrico non si toccano»

SABRINA GHELFI

Cambiamento e salvaguardia delle specificità territoriali, anche di quelle montane. Il ministro ai Rapporti con il Parlamento e alle Riforme, **Maria Elena Boschi**, passa anche da Morbegno per spiegare la nuova Costituzione, il testo uscito dal Parlamento che sarà sottoposto a novembre al referendum costituzionale, e lo ribadendo più volte il concetto di cambiamento, ma anche di rispetto delle autonomie locali. Aspetto quest'ultimo che non poteva dimenticare nella sua trasferta in terra di montagna, dalla geografia tanto specifica come la Valtellina, dove ieri pomeriggio, invitata dal Gruppo Pd Senato e dai comitati locali per il Sì al referendum costituzionale, il ministro ha parlato di «Riforma costituzionale: per il Paese, per i territori».

I benefici della riforma

In un auditorium Sant'Antonio di Morbegno stipato (politica locale, rappresentanti economici e della società civile nelle prime file e dietro la gente comune), Boschi - presentata da una giovane portavoce del comitato per il Sì locale, **Anna Caneva**, che già si era fatta conoscere quando Morbegno ospitò Renzi - ha parlato, senza interventi dalla platea e dopo un minuto di silenzio per le vittime del terremoto, dei capisaldi della riforma che poggiano sulla necessità di cambiamento, sul bisogno urgente di riorganizzazione dello Stato che deve funzionare meglio a tutti i livelli e deve stare al passo con il resto dell'Europa. Anche a livello locale, regionale, comunale, di aree di montagna, «perché questa - ha detto il ministro riferendosi alla sua presenza valtellinese - è una delle tappe più dure del Giro d'Italia, in salita, che stiamo facendo per affrontare insieme questa sfida, perché è solo insieme che si cambia per riportare la voce del territorio al centro».

Del resto l'aggancio alle tematiche locali lo ho trovato subito il senatore morbegnese **Mauro Del Barba**, introducendo ieri una riforma «sulla quale si è lavorato per due anni, una

riforma che non è un concorso di bellezza: con il referendum non scelgo una Costituzione più bella, decido se mantenere lo status quo o se cambiare, se cambiare o se mantenere le poltrone belle salde come vogliono i sostenitori del No, che dipingono scenari apocalittici per i nostri territori: la riforma non tocca ad esempio i soldi del demanio idrico né interromperà il percorso della specificità montana». Con il Sì, ha sostenuto, si avrà la forza di chiedere il 100% dei proventi dei canoni idroelettrici in Regione. Mentre sul fronte energia, il nuovo articolo 117 chiarisce che la competenza legislativa dello Stato riguarda la dimensione nazionale, mentre la Regione avrà competenza a livello locale. Niente cambia per il demanio idrico, che resta conferito dallo Stato alle Regioni e agli enti locali. «Dunque - ha spiegato - con il Sì i proventi dei canoni e sovraccanoni che arrivano a Bim e Comuni rivieraschi restano nelle tasche del nostro territorio». Il futuro è adesso e adesso bisogna cambiare, «con una riforma che tutela la specificità dei territori - ha rimarcato Boschi - anche quelli montani: se si perde questa occasione non so quando si potrà coglierla di nuovo».

Più poteri alle Regioni

Il ministro poi si è soffermato sul raggio d'azione dei cambiamenti che non scalfiranno i valori fondamentali della Costituzione, gli articoli dall'1 al 54, ma modificheranno la seconda parte del Testo, «cioè la riorganizzazione dello Stato, riducendo di un terzo i senatori, semplificando i poteri delle Regioni, livellandone le regole di riferimento in modo da non complicare le azioni di un'azienda che ha uno stabilimento a Sondrio e uno a Cuneo. E dando la possibilità a chi è capace, a quelle Regioni che hanno lavorato meglio, di ottenere un grado di autonomia migliore. Se lascio una situazione di dissesto, non sono responsabile: autonomia quindi, ma anche responsabilità, che sono fra i cardini del cambiamento sul quale siete chiamati a decidere».



Sretta di mano tra il ministro Maria Elena Boschi e il senatore Mauro Del Barba sul palco dell'auditorium FOTO GIANATTI



Sant'Antonio affollato per ascoltare le parole del ministro



Il gazebo dei Cinque Stelle

La Capellini a Piuro «Riforma centralista»

Da parte del ministro non poteva mancare un passaggio sull'abolizione del bicameralismo perfetto: «Il bicameralismo ha consentito di rinviare i problemi e le leggi, ha ingessato il nostro Paese - ha spiegato -. Sono più di trent'anni che si dice di voler cambiare questo sistema ma non si è mai fatto niente. Noi oggi lo stiamo facendo. Voglio ricordare che ridurremo di un terzo il numero dei parlamentari ed a votare questa legge

sono stati gli stessi parlamentari. Quando lo dico all'estero nessuno ci crede. È una dimostrazione che siamo seri, che mettiamo al primo posto il bene della nazione e non la difesa delle poltrone».

Tra i politici presenti in provincia in questi giorni, anche l'assessore regionale alle Culture, Identità e Autonomie, **Cristina Capellini**, che a conclusione della due giorni che l'ha vista in Val Bregaglia e Valchia-

venna ha voluto intervenire sul tema delle riforme e del referendum costituzionale.

«In queste valli con il passare del tempo ho scoperto comunità animate da una grande volontà di salvaguardare le proprie specificità - ha commentato - non solo dal punto di vista istituzionale, ma anche e soprattutto in campo culturale». Il tour dell'assessore è iniziato a Piuro dove ha anche incontrato alcuni amministratori locali. L'occasione è servita anche per fare il punto sulle attività e sulle istanze del territorio, nonché per ribadire la ferma contrarietà alla riforma costituzionale del Governo, per le conseguenze, defi-

nite «disastrose», che un'eventuale approvazione avrebbe per i territori stessi e la salvaguardia delle loro identità. «Il ministro Boschi - ha detto l'assessore - è stata ospite a Morbegno. Mi auguro che, oltre alla passerella istituzionale, si faccia un giro fra le comunità locali, così che possa comprendere le specificità della Valtellina e dei territori limitrofi, realtà tutte da scoprire e da valorizzare. Una riforma centralista - ha continuato - come quella portata avanti dal Governo Renzi non può che danneggiare, se non addirittura affossare, territori che, al contrario, in nome delle loro specificità, meritano più autonomia».